

Comunicazioni



Ora puoi seguirci anche sul nostro Blog che si chiama appunto **Sentieri di Vita**

Attraverso questo nuovo BLOG, vogliamo non solo condividere esperienze, ed iniziative ma dare, attraverso questo mezzo di comunicazione sociale, un supporto o un aiuto a colui che leggi per vivere la propria vita con più serenità, soprattutto quando ci si trova ad affrontare la malattia.

Se vuoi seguirci questo è il nostro indirizzo:

cpocomo.blogspot.com

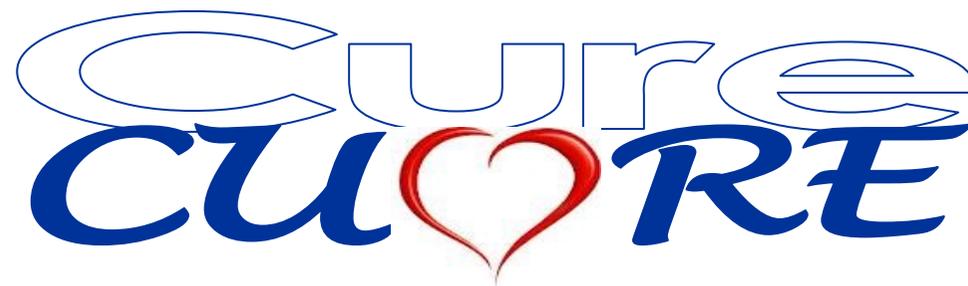
Abbiamo anche creato un **nuovo indirizzo mail** al quale potrai contattarci o eventualmente mandare articoli, riflessioni, poesie o altro che vorrai condividere nella pubblicazione.

L'indirizzo è il seguente:

cappellani.cpo@gmail.com

Confessioni: *Prima e dopo ogni celebrazione, oppure contattando i Cappellani.*

Ricordiamo ai Degenti che **sul loro televisore, al canale 100 (Cento)** possono seguire ogni giorno le liturgie celebrate in Chiesa



n. 5/2022 Consiglio Pastorale Ospedaliero dell'Ospedale Sant'Anna di Como



S.NATALE 2022

Consiglio Pastorale Ospedaliero

Si avvicina il Natale.....

I nostri passi si affrettano verso la notte santa, verso il momento in cui Dio si fa uomo, verso il Natale che non deve essere solo un tempo d'emozioni o sentimento ma, piuttosto, lo spazio del nostro incontro con il Signore. Questo incontro che viene non solo in una notte particolare, ma in un modo particolare e con persone particolari, e questo scenario ci dice già fin da principio l'identità di questo bambino.

Diamo allora uno sguardo al presepio, che credo ognuno ha preparato (grande o piccolo che sia).

Abbiamo la stalla, luogo dove, come ben sappiamo, si mettono gli animali. Certo non ha tanti confort, non troviamo ordine, non è un luogo pieno di pulizia, di privacy; non ci troviamo wi-fi o il red carpet. Ma a malapena ci sono due animali che riscaldano...luogo povero, semplice, aperto a tutti.

Abbiamo poi delle persone, i Pastori: i quali non rappresentavano la "cream" della società di allora, anzi occupavano l'ultimo gradino della scala sociale, ignoranti, guardati con una certa diffidenza, considerati anche persone rozze, puzzolenti...vestivano con pelle di pecora e non con abiti firmati...eppure il primo 'annuncio viene fatto a loro.

Ci sono poi due persone socialmente insignificanti: Maria, una fanciulla, poco più che adolescente che veniva da un piccolissimo villaggio; poi abbiamo un certo Giuseppe, lo sposo di Maria, un semplice operaio, un carpentiere che si guadagnava la vita lavorando nella sua piccola bottega.

da Padre Alessandro

Ecco qui dove e chi sono i personaggi che Gesù ha voluto incontrare e scegliere come compagni di viaggio, compagni di strada dal momento della sua venuta nella storia nel mondo: *gli ultimi, i più poveri*.

In questo consiste la sua grandezza, di voler incontrare l'uomo nella sua totalità senza nessuna distinzione, vuole incontrarlo così come è anche con le sue debolezze, con le sue fragilità, con le sue paure *facendosi dono* per risanarlo attraverso l'amore che rigenera.

Dio nasce perché ci vuole incontrare così come siamo e a noi chiede di andare ad incontrare nostro fratello, attraverso la nostra umanità, le nostre povertà, le nostre capacità perché lui ama l'uomo per quello che è. DIO nasce perché vuole camminare con ognuno di noi.

Vorrei porgere, a nome non solo mio personale ma di tutta la comunità religiosa camilliana, a tutti gli ammalati, agli operatori, ai collaboratori, ai volontari e a tutti coloro che svolgono un servizio verso che soffre, i più sinceri auguri di Natale, un augurio che ha in sé un impegno a testimoniare l'amore al bambino Gesù in tutti coloro che incontreremo nella nostra vita; ad essere Dono, annunciatori di Gioia, Pace e Speranza.

Voglio che questo augurio lo portiate prima di tutto nelle vostre famiglie e alle persone care con cui vivete.

BUON NATALE !!

Padre Alessandro



ORARIO SANTE MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Sabato 2022	24	<i>dicembre</i>	7.30 16.00	S. Messa S. Messa vespertina
Domenica	25	<i>dicembre</i>	10.00 16.00	S. Messa del <i>Giorno di Natale</i> S. Messa del <i>Giorno di Natale</i>
Lunedì	26	<i>dicembre</i>	16.00	S. Messa di <i>Santo Stefano</i>
Sabato	31	<i>dicembre</i>	7.30 16.00	S. Messa S. Messa prefestiva con <i>Te Deum</i>
Domenica 2023	1	<i>gennaio</i>	10.00 16.00	S. Messa <i>Maria S. Madre di Dio</i> S. Messa <i>Maria S. Madre di Dio</i>
Giovedì	5	<i>gennaio</i>	16.00	S. Messa prefestiva
Venerdì	6	<i>gennaio</i>	10.00 16.00	S. Messa dell' <i>Epif. del Signore</i> S. Messa dell' <i>Epif. del Signore</i>
Sabato	7	<i>gennaio</i>	7.30 16.00	S. Messa S. Messa prefestiva
Domenica	8	<i>gennaio</i>	10.00 16.00	S. Messa <i>Battesimo del Signore</i> S. Messa <i>Battesimo del Signore</i>

**Durante il Tempo di Natale
ci sarà sempre la S. Messa feriale delle ore 7.30 e 16.00**

Buon Natale



**Sono nato nudo, dice Dio, perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero, perché tu possa soccorrere chi è povero.
Sono nato debole, dice Dio, perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono una persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato perseguitato perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.
(lambert noben)**

**I più sinceri auguri di Natale a tutti voi; sia questo un augurio che ha
in sé un impegno a testimoniare l'amore al bambino Gesù
in tutti coloro che incontreremo nella nostra vita;
ad essere Dono, annunciatori di Gioia, Pace e Speranza.**

BUON NATALE !!!!

Natale: passaggio dalla religione alla vera fede

In occasione delle prossime festività natalizie ascolteremo il prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1,1-18). Mentre gli evangelisti Luca e Matteo raccontano con tanti particolari come avvenne la nascita di Gesù, al contrario quando scrisse l'evangelista Giovanni erano passati molti anni e i cristiani sapevano già tutto sulla nascita di Gesù a Betlemme, dei pastori, dei magi ... Allora più che raccontare un'altra volta la nascita di Gesù, ha preferito fare una riflessione teologica sul mistero dell'Incarnazione e ha scritto: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14)".

Il Verbo (in greco Logos) è la Parola di Dio. Gesù è la rivelazione del vero volto di Dio. Tutto quello che sappiamo di Dio è perché ce lo ha rivelato Gesù.

Si fece carne, cioè è diventato uomo, Dio si è fatto uno di noi.

Venne ad abitare in mezzo a noi, letteralmente sarebbe, la gloria di Dio ha messo la sua tenda in mezzo a noi. L'evangelista si rifà all'esperienza del popolo ebraico nel deserto e alla tenda del convegno che conservava le tavole della Legge ed era il segno visibile per il popolo d'Israele della presenza di Dio e per questo veniva sempre messa al centro dell'accampamento per ricordare a tutti, Dio è qui, è in mezzo a noi.

Quindi la nascita di Gesù, secondo l'evangelista Giovanni, costituisce la presenza visibile di Dio in mezzo a noi. Il Prologo di Giovanni termina con queste parole: "*Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato (Gv 1,18).*"

Nell'Antico Testamento si dice che molti hanno visto Dio. Mosè, Aronne, i settanta anziani, ... videro il Signore nel momento in cui venne conclusa l'Alleanza sul monte Sinai (Es 24,10-11; Nm 12,6-8; Dt 34,10). Invece l'evangelista Giovanni smentisce queste testimonianze perché dice: Nessuno ha mai visto Dio, solo Gesù, il Figlio. Questo ci fa pensare che tutto quello che si è detto su Dio prima di Gesù è da verificare, può essere vero o no, limitato e addirittura falso perché nessuno ha visto Dio, solo Gesù. Quindi la Legge di Mosè non è assoluta, non esprime in pienezza la volontà di Dio, è solo una preparazione alla piena rivelazione portata da Gesù. In effetti, l'evangelista Giovanni afferma: "La Legge fu data per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù (Gv 1,17)".

L'evangelista Giovanni poi introduce dei termini nuovi che mostrano un nuovo rapporto dell'uomo con Dio. Lui parla di "Figlio Unigenito" e di Dio "Padre". Gli ebrei avevano un concetto di paternità tutto particolare. Dobbiamo tenere conto che siamo in una società araba e maschilista. Per loro nel concepimento di un figlio, è il padre che ha il ruolo principale. E' grazie al suo seme, fecondato nel ventre della madre, che nascerà il figlio. Il padre è colui che genera, la madre è colei che partorisce ciò che è stato generato in lei. La donna, in quell'epoca, aveva il ruolo di una semplice incubatrice. Lei non trasmette nulla al figlio, ma il figlio riceve vita solo dal padre. Naturalmente questa era la visione che avevano gli ebrei al tempo di Gesù, come sappiamo invece la scienza oggi contraddice tutto questo. Il DNA del figlio è del 50% della madre e l'altro 50% del padre. Ma ritorniamo a quanto si credeva al tempo in cui scrisse l'evangelista Giovanni. Se nel concepimento del figlio il padre ha il ruolo principale, allora dire che Dio è Padre questo significa che noi siamo suoi figli, il nostro DNA è totalmente (100%) solo del Padre e che abbiamo ricevuto la vita solo da Lui. E se Dio ha in sé la vita eterna, allora questo significa che da Lui noi abbiamo ricevuto la stessa vita divina. Gesù pertanto, parlando di "figlio" e "Padre", ci propone un rapporto completamente nuovo con Dio non più sul modello del servo che deve obbedire al suo padrone, ma sul nuovo modello del figlio che è amato da suo padre. Il Dio di Gesù, secondo gli scritti dell'evangelista Giovanni, è Amore (Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore-1Gv 4,8). E l'amore non si esprime attraverso la Legge, cioè l'osservanza dei comandamenti, ma attraverso gesti concreti di amore. E mentre l'amore è una realtà interiore, la Legge invece è sempre un codice di comportamento esteriore. Quindi questo nuovo rapporto con Dio che Gesù ci ha insegnato non può essere vissuto in una religione, ma solo nella fede.

Allora chiediamoci: che differenza c'è tra religione e fede? La religione è un insieme di credenze, una particolare dottrina, è fatta di riti, preghiere, sacrifici ... tutti rivolti alla divinità allo scopo di ottenere da Lui la sua benevolenza. E' quello in pratica che l'uomo deve fare per Dio. La fede, al contrario, è uno stile di vita, in pratica è ciò che Dio fa per l'uomo. Alla radice di questo voi capite che cambia completamente il rapporto tra uomo e Dio. Mentre nella religione l'uomo è orientato verso Dio, nella fede invece è Dio che è orientato verso l'uomo e l'uomo è a sua volta attento alle necessità degli altri uomini. Nella fede

Lola uscì e qualche minuto più tardi entrò nella cappella con in braccio un mazzo di verdure che depositò con rispetto davanti al presepe, in mezzo ai fiori che gli altri abitanti del villaggio avevano portato.

Poco dopo nella cappella si sentì un breve sussurro, le erbe cattive portate da Lola si erano trasformate in bellissimi fiori rossi, rosso fuoco.

Da quel giorno le stelle di Natale in Messico sono chiamate "Flores de la Noce Buena", fiori della Santa Notte.

Nel 1825, Joël Poinsett, ambasciatore americano in Messico, riportò in America semi di stelle di Natale e le fece conoscere in tutto il mondo.



Leggenda

Scopriamo insieme la leggenda della stella di Natale e andiamo fino al Messico di tanto tempo fa!

La poinsettia (Euphorbia pulcherrima), ossia la stella di Natale, è il fiore del periodo natalizio .

*Il suo significato simbolico si perde nei secoli e ci porta in **Messico, paese originario** di questa pianta.*

Qui, una bambina di nome Lola...

Era la vigilia di Natale, in fondo alla cappella, Lola, una piccola bimba messicana, in lacrime pregava: "Per favore Dio mio, aiutami!

Come potrò dimostrare al bambino Gesù che lo amo? Non ho niente, neanche un fiore da mettere a piedi del suo presepe.

"D'un colpo apparve una bellissima luce e Lola vide apparire accanto a lei il suo angelo custode.

"Gesù sa che lo ami, Lola, lui sa quello che fai per gli altri.

Raccogli solo qualche fiore sul bordo della strada e portalo qui" disse l'angelo.

"Ma sono delle cattive erbe, quelle che si trovano sul bordo della strada" rispose la bambina.

"Non sono erbe cattive, sono solo piante di cui l'uomo non ha ancora scoperto quel che Dio desidera farne" disse l'angelo con un sorriso.

da Padre Alessandro

l'uomo non vive orientato verso Dio, ma vive di Dio (del suo amore), vive con Dio (in comunione con il suo amore) e vive come Dio (imitandolo nell'amore, amando gli altri come Lui ci ama). La religione si basa su precetti, riti, sacrifici, la fede invece sull'accoglienza dell'amore di Dio Padre e si manifesta attraverso l'imitazione del suo amore e la carità verso il prossimo. Nella religione è l'uomo che offre a Dio (preghiere, sacrifici, fioretti, mortificazioni ...), nella fede è Dio che si offre all'uomo (a noi è chiesto di lasciarsi amare da Lui). Credere, avere fede è accogliere la vita che viene da Dio. La religione invece, con i suoi precetti, soffoca la vita, frena l'affettività, inibisce la sessualità.

Celebrando nel prossimo Natale la nascita di Gesù, cerchiamo allora di operare questo passaggio: dalla religione alla fede, dalla dottrina a un rapporto filiale con Dio che è nostro Padre e di vivere non tanto per Dio, ma di Dio (nutrendoci del suo amore), con Dio (in comunione con Lui) e come Dio (imitandolo nella pratica dell'amore).



Riflessioni

Il tempo

Samuele... "il Signore ha ascoltato"...

La storia biblica di Samuele narra le vicende di Anna, giovane donna impossibilitata ad avere figli, e per questo disprezzata e derisa dalla prima moglie di suo marito. Dopo diverso tempo trascorso, ella si ritrovò distrutta nell'animo dal diverso trattamento che riceveva, dalle attenzioni che spesso non poteva avere.

Questo la portò a chiedere al Signore un miracolo, un gesto capace di attestare la sua presenza.

Fu lei esausta dal dolore a richiedere un segno tangibile dell'amore che fino a quel momento non riusciva ad ottenere.

L'amore... il concetto di Amore nella sua integrità, nella sua immensa grandezza. Quel sentimento capace di portare pace ove regna la guerra. Quella profonda comprensione... quell'immenso "abbraccio" che quietava l'assordante rumore, le tempeste persino.

In questa caotica vita, spinti dalla frenesia, dall'arroganza di sapere o di avanzare in ambito professionale, dimentichiamo di ritagliare del tempo per amare.

Per accarezzare con mano umile, per donare il nostro cuore che arde e batte incessantemente. La cattiveria umana subentra credendo di tutelare il nostro animo più vulnerabile, inaridendo i cuori più dolci.

Come Anna ci ritroviamo fermi su convinzioni dettate solo da paura e spesso da richieste impossibili da soddisfare. Consapevolmente non siamo in grado di affidarci, di provare a donare Amore in modo genuino e puro. A voler bene come accade in giovane età, senza pretendere nulla. Quasi ingenuamente.

Il tipo di sentimento che solo Anna è riuscita a provare quando si è trovata a richiedere l'intervento di Dio.

Samuel è un atto di fiducia. Sua madre si è fidata dell'amore del Signore. Ha riposto fiducia pur mantenendo in lei dubbi e perplessità.

E alla fine è stata ripagata. Molte volte ci limitiamo alla sola richiesta senza riporre fiducia. Pretendiamo senza aver voglia di scoprire quel che sarà. Errore riteniamo di conoscere l'esito senza aver provato. Non risulta inconcepibile la richiesta, ma il modo di aprirsi alla risposta ottenuta.

Una carezza val più di tante parole o promesse, un solo atto d'amore scioglie il cuore più freddo. Ma occorre fiducia.

Realmente in questa vita moderna non c'è spazio o tempo per amare? Per fidarsi?

Francesco Di Micco

Pregghiera

MARIA, DONNA DEI GIORNI FERIALI

**O Maria, donna dei giorni feriali,
parlaci delle cose piccole e semplici
nelle quali si sente il sapore vero
del pane buono di un tempo,
impastato dalle mani della mamma.**

**O Maria, donna dei giorni feriali,
liberaci dalla tentazione della bontà
che cerca il palcoscenico
e si spegne insieme ai riflettori.
Aiutaci ad essere veri sempre e dovunque!**

**O Maria, donna dei giorni feriali, aiutaci
a riscoprire il fascino delle giornate normali:
fa che i nostri sguardi siano messaggi,
i nostri sorrisi siano abbracci di pace
e i nostri gesti siano regali colmi di gioia.**

**O Maria, donna dei giorni feriali,
aiutaci ad aprire la porta di casa
per condividere la festa della nostra vita
e per diffondere il canto dei figli di Dio
sulle strade della fatica di ogni giorno.**

**O Maria, aiutaci a capire
che la festa è Dio:
Accolto e amato nella casa
dei giorni feriali. Amen.**

**+ ANGELO COMASTRI
Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano**

Riflessioni.....

Per pregare

*Che cosa dobbiamo fare, Signore?
Che cosa dobbiamo fare come Chiesa, come parrocchia, come comunità ospedali-
daliera,
come credenti, nella nostra semplice vita?*

*Che cosa dobbiamo fare,
per liberarci dalla superficialità,
che ci fa vivere lontani da ciò che veramente conta?*

*Che cosa dobbiamo fare di questa vita,
a volte tempestata di domande assurde e fuori luogo?*

*Che cosa dobbiamo fare, Signore,
per essere come tu ci vuoi?*

*Aiutaci a saperci fare le domande giuste.
Aiutaci a chiederti, con umiltà,
che cosa dobbiamo fare della nostra vita.*

*Aiutaci, Signore,
soprattutto a mettere in pratica la tua risposta,
a convertire i nostri stili di vita,
perché siano secondo il tuo pensiero e il tuo volere.*

Amen.



dai nostri Infermieri.....

IL TORNEO DI TIRRENIA NIGHTINGOAL: CAMPIONATO ITALIANO NAZIONALE INFERMIERI

La scoperta di questo campionato italiano per gli infermieri è stata del tutto fortuita, ma come accade da questo punto ha iniziato tutto. Amerigo è il primo promotore e decide di creare la squadra riuscendo a coinvolgere molte persone per rendere tutto possibile e così poi partire verso Tirrenia. Infatti, questo campionato è itinerante e si svolge in tre giorni in una località prestabilita.

Arrivati a Tirrenia, ancora non ci credevamo, ma era tutto vero, potevamo fare qualcosa; tutti noi eravamo pervasi da un turbinio di emozioni ma non solo, c'era anche un po di preoccupazioni per cercare di fare bene. Oltre alla competizione sportiva questo è anche un momento di condivisione: stare insieme vedere visi nuovi e non più solo un paio di occhi stanchi tristi per il momento storico.

Stare tutti insieme nello stesso hotel, condividere il pranzo e la cena scambiarsi qualche battuta idee, a volte parlare anche di lavoro e confrontare le opinioni le quali spaziano dalla pandemia in primis a come si lavora nel tuo reparto e tanto altro.

È stato qualcosa di straordinario prima dell'era covid sembravano momenti abitudinari i quali non davano non davano un tale una tale importanza prima della pandemia queste iniziative fanno bene per tutti noi ci fa sentire più Uniti e confrontarsi in altre realtà lavorative aiuta molto.

Tornando al torneo non possiamo lamentarci, essendo la prima volta i complimenti per la squadra sono stati ricevuti; le partite si sono disputate in clima sereno e di allegria con un pizzico di agonismo sportivo che ci sta... altrimenti che competizione sarebbe!

Ma se volessimo trovare una cosa negativa l'unica pecca è stato il caldo asfissiante di quei giorni. Per fortuna l'organizzazione è sempre stata vicina alle squadre dando acqua e se c'era bisogno anche assistenza sanitaria... ma per fortuna non c'è stato bisogno.

dai nostri Infermieri.....

Anche i direttori di gara hanno svolto al meglio il compito a loro dedicato: sempre col sorriso a volte anche scherzando ed a volte un po' di giusta durezza ma questo fa parte del gioco.

Per noi sono stati dei giorni che ci ricorderemo a lungo consolidando l'amicizia che ci Lega tra noi.

Il mister è sempre stato l'uomo in più spronandoci a dare il meglio ed a mantenere unita la squadra perché per lui la prima cosa era disputare una buona gara e uscire da campo consapevole e aver dato tutto ed esserci divertiti tra noi con gli avversari

Il Team



Buona lettura.....

Nell'aprile 2012 Alberto Maggi, il frate innamorato della libertà, viene trasportato d'urgenza all'ospedale di Ancona dove trascorrerà tre lunghi mesi fra esami, cartelle cliniche e pericolose operazioni chirurgiche: a sorreggerlo costantemente in questo percorso nuovo ci sono la sua straordinaria voglia di vivere e la sua fede allegra e contagiosa.

In Chi non muore si rivede Maggi racconta il suo rapporto con i medici e gli infermieri del reparto in cui è ospitato, il confronto difficile con la malattia, il dialogo online con i fedeli, il lieto fine della salute ritrovata. Protagonista del libro è l'amore per la verità sempre fortificato da una fede fatta di Spirito e sentimento che l'autore riesce a comunicare in ogni gesto e frase.

Grazie alla sua grande capacità di attingere senza mediazioni al Vangelo e al senso ultimo dell'esperienza umana, Alberto Maggi in queste pagine conferisce un valore universale alla sua avventura e riesce a dare ai suoi lettori la forza di affrontare la vita, soprattutto nei momenti più duri, con un sorriso carico di speranza. Perché è nella debolezza e nelle difficoltà che si possono ritrovare le forze per ricominciare.

